

Rep

Napoli Spettacoli

Il percussionista era nella band di Daniele
"Non dimenticherò più quella telefonata di Tullio De Piscopo"

Un'intensa collaborazione, tra dischi e tour. E un progetto che avrebbe dovuto prendere corpo nell'arco del 2015. Tony Esposito ha diviso con Pino Daniele decenni di musica e amicizia. Il percussionista napoletano sarà l'ospite d'onore del concerto che Enzo Avitabile terrà la sera dell'Epifania (ore 20,30) nella chiesa di Santa Maria Donnaregina.

È previsto, Esposito, anche un omaggio a Pino Daniele?

«Nei concerti di Avitabile non manca quasi mai, a maggior ragione in questi giorni. E poi questa volta ci sarò anch'io, che con Pino ho condiviso tanto. La scelta potrebbe cadere su "Terra mia" o su "Napule è", eseguite nello stile che caratterizzerà l'intero concerto: un viaggio tra Oriente e Mediterraneo nel segno della world music. Con noi ci saranno Ashraf Sharif Khan al sitar, Furio Di Castri al contrabbasso e Gianluigi Di Fenza alla chitarra».

Lei ha collaborato con Daniele in più fasi della sua carriera: eravate particolarmente vicini proprio negli ultimi anni...

«Avevamo un progetto insieme: un trio con Pino alla chitarra classica, il povero Rino Zurzolo al contrabbasso e naturalmente con me alle percussioni. Avrebbe dovuto svilupparsi nell'arco del 2015. Pino si era messo seriamente a studiare la chitarra classica, con un maestro. Studiare era la cosa che gli piaceva di più, non ha mai smesso di farlo».

Crede che il suo personaggio e la sua fama di popstar abbiano oscurato questo aspetto?

«Ma sa, forse al grande pubblico tante cose neanche interessano. Pino era un musicista colto e raffinato, aveva tante facce, tantissime abilità. Era dunque anche capace di costruire canzoni di successo, immediate, popolari, che arrivavano a tutti. Sapeva colpire al cuore il grande pubblico, che lo amava soprattutto per questo: ma allo stesso tempo sentiva che quelle canzoni, quei successi, venivano da un grande musicista».

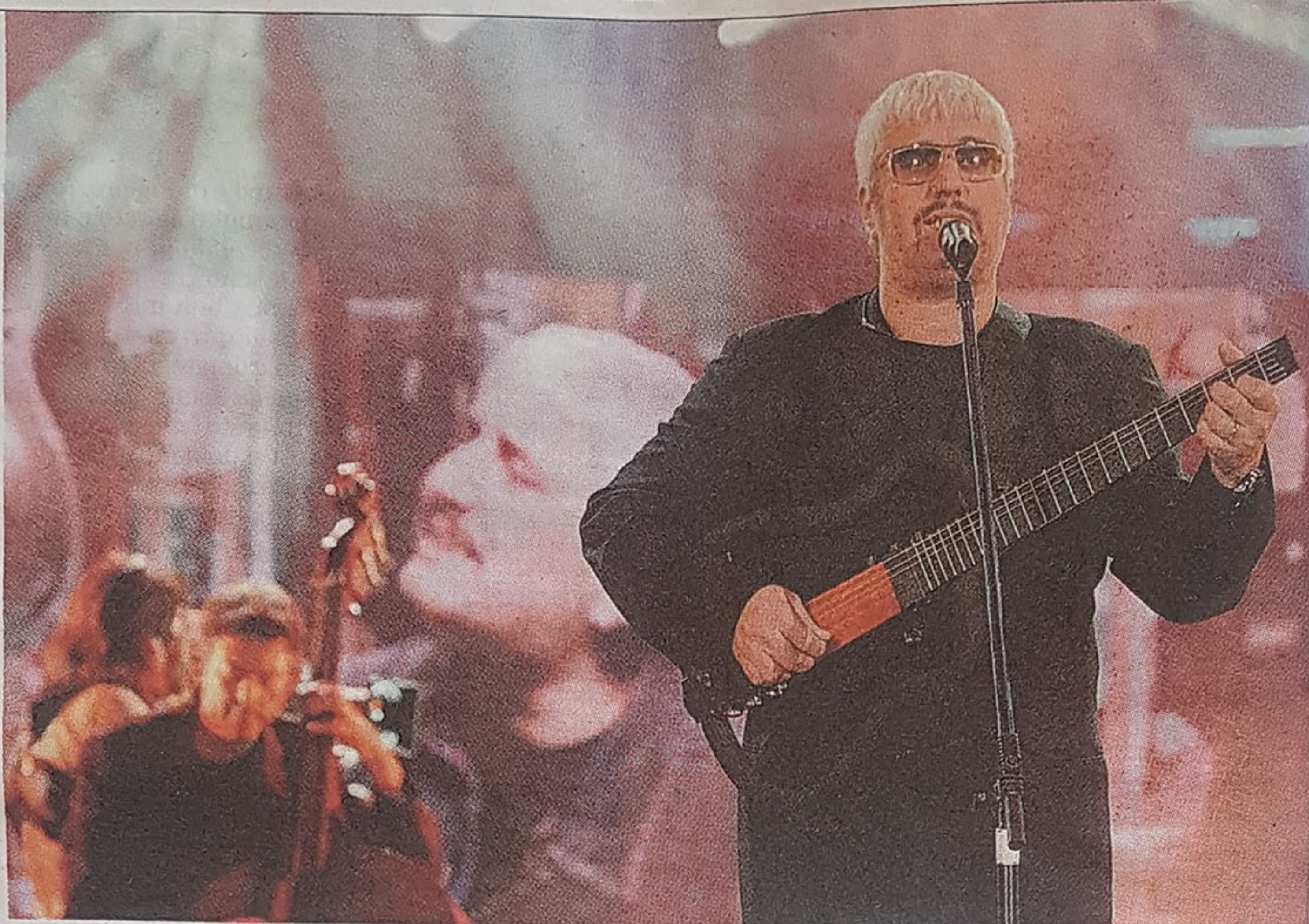
Era anche un grande cantante, secondo lei?

«Non aveva un grande estensione vocale e anche la sua bravura come interprete nasceva dalla sua profonda cultura musicale. La sua intonazione, la sua perfezione, la sua capacità di emozionare mi ricordano Stevie Wonder: uno dei pochi artisti a cui Pino possa essere veramente accostato».

Era un uomo schivo?

«A dispetto della sua fama, o forse proprio per questo, sì. Una ventina d'anni fa ricordo che faticai diversi mesi per convincerlo a farsi una pizza, in un locale di Roma, insieme ad alcuni amici. Mi diceva "ma no, facciamocene portare a casa un paio di pizze, ce le mangiamo e ci mettiamo a suonare, a studiare". Pensava sempre a quello».

E ovviamente non lascia eredi, è



L'intervista

Tony Esposito "Cinque anni senza Pino non riesco a darmi pace"

di Antonio Tricomi



così, vero, Esposito?

«Certo che no. Pino ha lasciato un vuoto che non si può colmare. Fosse stato un semplice cantautore, forse qualche erede lo avrebbe lasciato. Ma lui era molto di più. Esistono artisti che hanno avuto una carriera parallela alla sua, come Enzo Gragnaniello e lo stesso Avitabile. Però sono diversi da lui, non si possono fare paragoni. Ma nelle generazioni più giovani davvero non vedo nessuno: si fermano al rap, alla trap, a cose molto elementari...».

Lei personalmente come ricorda quel 4 gennaio di cinque anni fa?

«La notizia si diffuse all'alba del 5, ero in albergo a Napoli e mi chiamò Tullio De Piscopo: "Pino non c'è più, Tony", disse così».



Da bambino gli era mancato il calore della famiglia: forse la sua arte nasceva da questo dolore...

Ovviamente non riuscivo a crederci. Partii immediatamente per Roma. Per tutta la mattinata si alternarono conferme e smentite: è vero, no, è una bufala. Un tormento. Poi, nell'arco di qualche ora, non ci furono più dubbi. In tutta l'Italia si avvertiva questo vuoto: sembravano vuote anche le facce della gente, anche di quelle persone che ancora non sapevano».

Lo aveva visto o sentito da poco?

«Pochi giorni prima, subito dopo Capodanno. Era stato ospite dello show di mezzanotte di Rai 1, a Courmayeur. Aveva preso molto freddo e mi disse che aveva bisogno di riposarsi. Poi si sono dette molte cose: i by-pass difettosi, il mistero dell'ambulanza chiamata d'urgenza e poi mandata via, la folle corsa da Orbetello fino a Roma. Non ho mai messo a fuoco la cosa, e non so darmi pace».

Ha altri ricordi?

«Aveva cinque figli e la cosa che gli piaceva di più era stare con loro. Era innamorato, ovviamente, soprattutto del più piccolo, Francesco. Una volta eravamo nella sua casa in Toscana e mi disse: rinuncierei a tutto, ma proprio a tutto, se potessi stare sempre con i miei figli. E si può capire, se si pensa quanto gli era mancato, quand'era bambino, il calore di una famiglia. Forse la sua grande arte è nata dal quel grande dolore».

L'omaggio

Il pianoforte di Danise sul lungomare per "Napule è"

Pino Daniele, ti amo ancora. È il grido che lancia Napoli: "Pino Daniele, I Still Love You". Dal lungomare fan, passanti, turisti e artisti oggi ricordano il bluesman e cantautore, scomparso cinque anni fa. Dalle 21 in via Partenope il maestro Danise, lo scugnizzo del jazz, ideatore e organizzatore dell'evento con Fabio Sarnataro da quattro anni, accompagnerà al pianoforte il pubblico che vorrà cimentarsi nelle canzoni del grande cantautore. «Su via Partenope, dove più di 40 anni fa Pinotto ha scritto i primi versi di "Napul è" - spiegano - un evento di tutti coloro che con lui hanno condiviso questa città, con tutte le sue contraddizioni, ai tanti "lazzari felici", gente che da quando non c'è più Pino "nun trova cchiù pace", e che seppure "quanno canta se dispiace", non può smettere di farlo, non vuole smettere, non vuole dimenticare, perché non può dimenticare». Danise, al secolo il musicista Vincenzo Danise, darà vita ad una performance collettiva, tra il concerto e il flash mob. Appuntamento in via Partenope 34, accanto al ristorante Antonio&Antonio, di fronte all'ingresso dell'ex facoltà di Economia e Commercio. Tra i brani in scaletta per l'iniziativa, autorizzata dal Comune e organizzata con Santarpino pianoforti e il Rama Beach Café, da "Mal di te" a Gesù Gesù, da "Quando" a "Gente distratta" a "Terra mia" e "A Me me piace 'o blues" e "Chi Ten o Mar".

Per il quinto anniversario della morte di Pino Daniele Radio Marte dedicherà quasi tutta la programmazione di oggi all'artista. In rotazione per il "Pino Daniele Day" i suoi successi e i brani più ricercati trasmessi ininterrottamente tra le 6 del mattino e le 8 e dalle 14 alle 20. Un viaggio nella carriera e nella vita di Pino Daniele. Altro omaggio al cantautore sempre oggi alla Domus Ars, questa volta firmato Monica Sarnelli. La cantante in concerto stasera alle 21 nello spazio in via Santa Chiara interpreterà canzoni dal repertorio del "lazzaro felice" (ingresso 15 euro e 12 euro). E proprio ispirata dalla celebre canzone la Sarnelli, cresciuta proprio di queste strade come Pino Daniele, ha realizzato nel 2014 "Lazzaro Felice" quattro album che ripercorrono il repertorio del bluesman partenopeo, con il suo storico bassista Gigi De Rienzo. Anche Lina Sastri per la quale il cantautore napoletano scrisse la canzone "Assaje" (dalla colonna sonora del film "Mi manda Picone"), oggi al Teatro Mediterraneo nell'ambito del concerto dell'Epifania canterà "Napule è" (il concerto sarà trasmesso su Rai Uno lunedì alle 9,30). — il.urb.

15900
A chi (la
branza)

glia dire
ardo,

o dollari
no più di
o che ci
li
anno non
,
er il
Se ne
lle
antiago
geri,
eran, e
voto

nti
e
ano

tà di
dai

ggire a
forse
iazze si
ente)
o hanno

pagina 3

un piano terapeutico.

a pagina 8

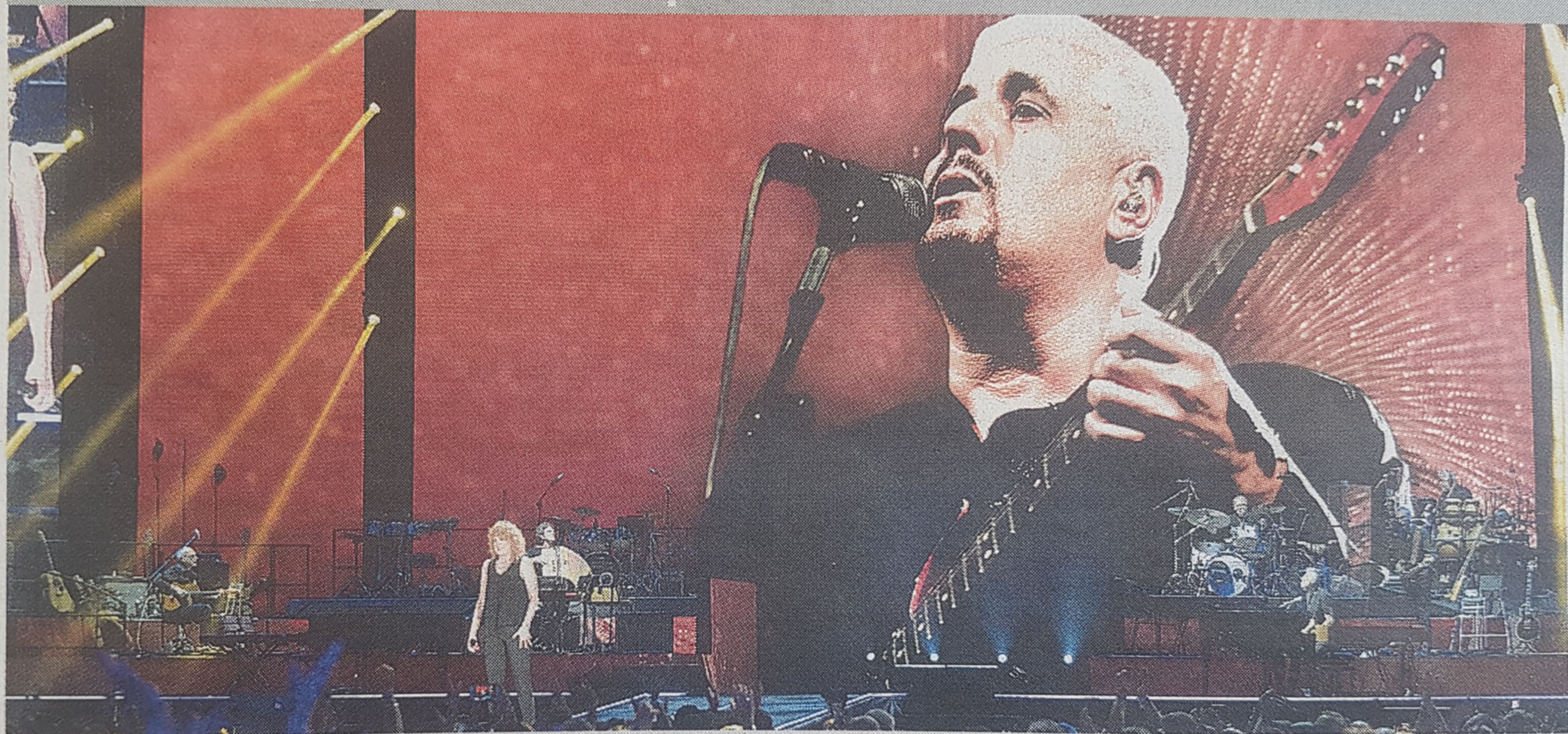
Pellegrini. «Siamo in pericolo ogni giorno».

alle pagine 2 e 3 **Beneduce**

tarie che oggi i 5 Stelle fatica-
no a contrastare».

continua a pagina 5

Il ricordo A cinque anni dalla scomparsa di Pino Daniele



Io, Rino e la nostra storia accanto al gigante con gli occhiali

di **Marco Zurzolo**

Immaginate una giornata di primavera negli anni '70... io appena 14enne con un flauto Yamaha in una borsetta appena comprato da papà in Via San Sebastiano (da Alfredo Ceruti)... Immaginate quello che può fare nella mente di un ragazzino una strada antica piena di strumenti ... tutto era magia!

continua a pagina 12

LATA

di **Italo Ferraro**

le Arcangelo al «Mercatello»

Forse non saremo la prima cosa che noterai.



Fare manutenzione
vuol dire prendersi cura.

Di te e di chi ami



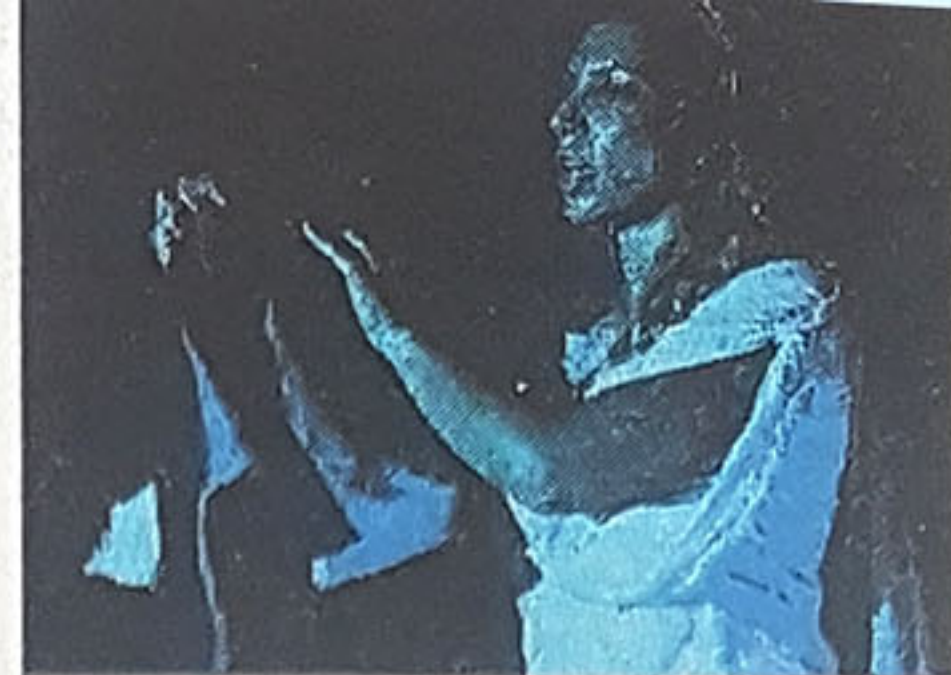
Forse non saremo la prima cosa che noterai.



R

Stasera e domani c'è «Nightmare before Christmas» al Museo del Sottosuolo con gli «spaventevoli ometti e fantocci che per le feste diverranno di carne ed ossa per seguire Jack Skeleton nella sua ricerca della gioia del Natale. Regia e riadattamento di Livia Bertè (nella foto), movimenti coreografici di Luisa Leone.

Museo del Sottosuolo, piazza Cavour, Napoli, ore 21



Nella sala stabile della canzone tradizione classica, musica pop (tarantella, tammurriata). Mus alternano giorno dopo giorno culturali e sociali alla base dell

Napulitanata, piazza Museo Nazi

Celebrazioni

La città ricorda il «mascalzone latino» stamattina in chiesa e al largo Ecce Homo Alla Domus Ars di Santa Chiara Monica Sarnelli gli dedicherà mezza esibizione Al Gambrinus distribuiranno i «Pinucci». Radio Marte manderà solo sue canzoni

Napoli, 5 anni senza Pino Daniele L'omaggio tra note, messe e dolci

Napoli perse un pezzo di sé cinque anni fa, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio del 2015, quando il cuore del suo «mascalzone latino» Pino Daniele cessò di battere, gettando tutti nello sconforto. Pino se ne andò nel primo mese del calendario, come Giorgio Gaber, Fabrizio De André, Ivan Graziani. La mattina dopo Napoli, l'Italia tutta, si risvegliò con un groppo alla gola. Quella stessa sensazione di dolore e disagio che ancora oggi, a distanza di cinque anni, ricorda a un intero paese la sua assenza.

La sua città ricorda oggi il suo «lazzaro felice» con una serie di iniziative, omaggi e tributi. Questa mattina da mezzogiorno, nella Chiesa Santa Maria dell'Aiuto dove fece la Prima Comunione, ci sarà un incontro dal titolo «Pino Daniele è con noi fan 5° anno» con una messa in suffragio dell'artista scomparso. Alle 13, nella Sala della Musica in largo Ecce Homo, ci sarà poi il concerto dell'Esona Ancor tribute band che farà cantare tutti coloro che intervengono.

Stasera, in via Partenope 34 dalle 21 avrà luogo la quarta edizione di «Pino Daniele, I still love you», con il musicista Vincenzo Danise che col suo pianoforte proporrà il canzoniere danielliano.

Monica Sarnelli dedicherà tutta la prima parte del suo concerto di stasera alla Domus Ars di Santa Chiara (a poche decine di metri dalla casa natale di Pino) proprio all'uomo in blues, accompa-



gnata da Alfredo Di Martino e Pino Tafuto. «Tutti noi dobbiamo qualcosa a Pino Daniele - sottolinea la cantante - e alla sua musica, alle meravigliose canzoni che da sempre accompagnano tanti momenti della nostra vita, a

quel suo essere artista schivo e riservatissimo eppure capace di grandi gesti di umanità e generosità».

A mezzogiorno, come ogni anno, saranno offerti al pubblico i dolci «Pinucci», per celebrarlo. E Radio Marte

Il ricordo
Il palco del grande concerto «Pino è» al San Paolo dello scorso anno

trasmetterà ininterrottamente stamattina tra le 6 e le 8 e dalle 14 alle 20, esclusivamente canzoni di Pino Daniele: una maratona con tutte le voci del palinsesto.

Carmine Aymone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale

Lunedì 6 in allegato al Corriere della Sera, uscirà uno speciale di 16 pagine dedicato a Pino Daniele a 5 anni dalla scomparsa.

Stasera

Anche Lina Sastri (nella foto) omaggerà Pino Daniele stasera nell'ambito del Concerto dell'Epifania al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare a 5 anni dalla scomparsa, interpretando un suo classico: «Napule è» in ricordo dell'amico e collega scomparso.

Il ricordo Il Gigante

di **Marco Zurzolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Il sole che dai palazzi illuminava la strada segnando la via da seguire fino ad un incrocio magico: a sinistra Port'Alba con la bellissima Titina, la giornalista dei nostri sogni e a destra San Pietro a Majella con la bancarella del ristorante con le pizze a portafoglio (50lire)... di fronte via Costantinopoli. Dopo poco ci raggiunse Rino che usciva dal Conservatorio insieme ad Enzo Avitabile (proprio da lui presi le prime lezioni di flauto). Ci incamminammo su via Costantinopoli per bussare a Paolo Raffone fino ad arrivare ai piedi di Santa Teresa. E fu lì la prima volta che lo vidi... il gigante con gli occhiali... *We Pino e purtat' a chitarra? Dai che Enzo ci' aspett'...*

Enzo Ciervo era il figlio del tappezziere che aveva una voce pazzesca, infatti il can-

tante del gruppo era lui, il gigante suonava la chitarra... Arrivammo alle cosiddette grotte e lì c'era Rosario Germano con Enzo che aspettavano... Iniziarono le prove di un brano strepitoso: il «cavallo zoppo». Avitabile con il flauto era pazzesco, Germano da paura, Paolo con il rhodes spaccava, Rino che te lo dico a fare! Il mio idolo il Gigante era Rock blues non so come dire amici miei quella era la Batracomiomachia! Quella era la voce di Napoli! Quella era la forza del Vesuvio. Per qualche tempo le cose andarono così finché il gigante tirò fuori delle canzoni e le propose al gruppo... Che te lo dico a fare: i pezzi erano bellissimi, mai incisi, ma io li ricordo... Uno parlava di un ragazzo piccolo che per portare soldi a casa lavorava tanto e la mattina la mamma va per svegliarlo dicendo *scetate ampress guagliò che è tardi; scetate ampress ampress...* Ma lui non si svegliò più... Il gigante era il nuovo poeta ma era scorbutico, una voce improbabile, parlava solo in Napoletano e portava degli occhiali enormi... Nessuno ci credeva, nessuno avrebbe puntato su di lui... Ma la sua tigna e la sua forza gli hanno dato ragione ed ecco il 45 giri: *furtunat' ten' a robba*

bell'... E poi capolavori continui, come *Terra mia, Donna cuncetta* ecc... E poi... Poi fu il momento dell'LP. Io io mi trovai a casa di Germano dove lui, Rino e il Gigante facevano *je sto vicino a te* e poi il pezzo che lo rese molto famoso *je so pazz'...* La gente lo metteva nei juke box solo per sentire la parolaccia, ma quel brano è molto di più! Se ci pensate un uomo che finge di essere pazzo così da non essere giudicato né accusato e quindi si permette di mandare a fare in c... tutti. Che meraviglia no? E poi la magia di *Lazzari felici...* Noi a casa, suona il citofono, Pino sale, Rino in pigiama... *«gennà sient' stu giro»...* Rino prende il contrabbasso e improvvisa con l'archetto e viene fuori la melodia: Pino improvvisa con le parole, mamma porta il caffè e papà sussura: *chist'è robba bbona...* E poi e poi... nell'86 il tour di *ferry boat*; io accanto a lui, mi presentava dicendo: «Io andavo casa di Rino e c'era sempre *stu guaglione*; alla fine l'ho voluto con me... non ho dormito per tutto il tour...

Quando è finito Pino, io ero in Colombia per un concerto, la notizia la diede Federico il mio chitarrista. Eravamo a bordo

di una piscina: giuro, per me fu come l'esplosione del Vesuvio, come se Napoli fosse stata ferita gravemente... Nella mia mente questo viaggio e tanti ricordi che in parte vi ho raccontato... È vero, il gigante con gli occhiali non c'è più, ma la sua musica resta a completamento di una nostra grande tradizione, che grazie a tante piccole realtà arricchisce un grande patrimonio che va a mio avviso rispettato e non lasciato alla mercé di viandanti senza scrupoli che vendono Napoli al migliore offerente... Pino ci ha lasciato un grande insegnamento: un uomo non omologato al sistema, non alla moda, non nei canoni di bellezza, una voce che ad un talent tipo *xfactor* lo avrebbero picchiato: scorbutico parlava solo in dialetto. Eppure ha dimostrato che si può vincere... E ovvio che dalla sua ha avuto una grande fortuna... È nato a Napoli...

Una raccomandazione: cantare le canzoni di Pino non è difficile, è inutile. Quindi non fatelo o se proprio dovete, imparate bene la lingua Napoletana...

Io direi lasciate riposare il gigante con gli occhiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA